

IL BOLLETTINO PARROCCHIALE



SOMMARIO

La parola del parroco

01

La voce del Papa

02

Dalla diocesi

03

Imparare dall'Altro

04

Dalla comunità

06

Lo sguardo sul mondo

16



PARROCCHIA SAN LEONE MAGNO PAPA

via Carnia, 12 - tel. 02 268.268.84 - 20132 Milano

ORARIO DELLE SANTE MESSE

Giorni feriali:	Ore 08:30 - 18:00
Prefestiva:	Ore 18:30
Giorni festivi:	Ore 08:30 - 10:00 - 11:30 - 18:30

ORARIO DELLE SEGRETERIE

Segreteria parrocchiale	da Lunedì a Venerdì dalle 09:00 alle 11:00 dalle 16:00 alle 18:00
Segreteria dell'oratorio	Lunedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì dalle 17:00 alle 19:00

NUMERI DI TELEFONO UTILI

Don Dario Balocco	02 268.268.84
Don Paolo Sangalli	02 28.28.458
Oratorio	02 28.28.458
Suore Orsoline	02 28.95.025
	tel./fax 02 28.96.790
	e-mail: orsolinesfmi@tiscali.it
Casa Accoglienza	02 28.29.147
Centro di ascolto	02 289.01.447

IL BOLLETTINO PARROCCHIALE

Mensile d'informazione di san Leone magno papa - Milano

Sito web: www.sanleone.it

e-mail: ilbollettinoparrocchiale@gmail.com

Distribuito gratuitamente

Direttore

don Dario Balocco

Redazione

Tina Ruotolo e Daniela Sangalli

Grafica e stampa

Carlo Leone, Annalisa Ambrosino e Laura Sottili

IN ATTESA DELLO SPIRITO DI PENTECOSTE

DON DARIO

Come molti di noi sanno “le voci” riguardanti la proclamazione di san papa Paolo VI stanno per concretizzarsi: nella prima quindicina di maggio, nella plenaria dei cardinali, il Santo Padre dovrebbe comunicare la data in cui sarà celebrato il rito della canonizzazione. Potrebbe essere in ottobre, nella domenica che inaugura il Sinodo dei Vescovi (14 ottobre) o in quella che lo conclude (21 ottobre). Un grande dono per la chiesa universale (il papa Paolo VI) per quella diocesana (l'Arcivescovo Montini) e per la nostra parrocchia (la chiesa, in cemento e mattoni, di san Leone è stata infatti costruita all'interno del “piano Montini” e con la celebrazione del 50° abbiamo ricordato la sua figura). Questa gioia mi sembra una ragione più che sufficiente per prepararci a vivere la grande solennità di Pentecoste attraverso le parole di una sua preghiera:

*Spirito, Spirito Santo,
Tu sei l'animatore e il santificatore
della Chiesa,
suo respiro divino, il vento delle sue vele,
suo principio unificatore,
sua sorgente interiore di luce e di forza,
suo sostegno e suo consolatore,
sua sorgente di carismi e di canti,
sua pace e suo gaudio,
suo pegno e preludio di vita beata
ed eterna.
La Chiesa ha bisogno di una perenne
Pentecoste,*



*ha bisogno di fuoco nel cuore,
di parola sulle labbra,
di profezia nello sguardo.
Amen. (Paolo VI)*

Che questo animatore, santificatore, vento, respiro, principio, sostegno, consolatore, gaudio e pegno; che questa sorgente di pace riempia i cuori di ciascuno di noi e della nostra comunità. È l'augurio di Pentecoste.

PREGHIERA PICCOLEZZA SAPIENZA

PAPA FRANCESCO

Dalle letture bibliche che abbiamo ascoltato vorrei cogliere tre parole: preghiera, piccolezza, sapienza.

Preghiera. Il Vangelo ci presenta Gesù che prega. Dal suo cuore sgorgano queste parole: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra...» (Mt 11,25). A Gesù la preghiera sorgeva spontanea, era solito ritirarsi in luoghi deserti a pregare (cfr Mc 1,35); il dialogo col Padre era al primo posto. Possiamo chiederci: noi cristiani preghiamo abbastanza? Spesso, al momento di pregare, vengono in mente tante scuse, tante cose urgenti da fare... A volte, poi, si mette da parte la preghiera perché presi da un attivismo che diventa inconcludente quando si dimentica «la parte migliore» (Lc 10,42). Gesù nel Vangelo ci mostra anche come si prega. Prima di tutto dice: «Ti rendo lode, Padre»; non incomincia dicendo «ho bisogno di questo e di quello», ma dicendo «ti rendo lode». Quanto abbiamo dimenticato noi la preghiera di adorazione, la preghiera di lode! Ognuno può domandarsi: come adoro io? Quando adoro io? Quando lodo Dio? Le nostre preghiere assomigliano a quella di Gesù o si riducono a saltuarie chiamate di emergenza? «Ho bisogno di questo», e allora vado subito a pregare. E quando non hai bisogno, cosa fai? La preghiera è un gesto di amore, è stare con Dio e portargli la vita del mondo.

Seconda parola: **piccolezza.** Nel Vangelo, Gesù loda il Padre perché ha rivelato i misteri del suo Regno ai piccoli. Chi sono questi piccoli, che sanno accogliere i segreti di Dio? I piccoli sono quelli che hanno bisogno dei grandi, che non sono autosufficienti, che

non pensano di bastare a sé stessi. Piccoli sono quelli che hanno il cuore umile e aperto, povero e bisognoso, che avvertono la necessità di pregare, di affidarsi e di lasciarsi accompagnare. Dio predilige i piccoli, si rivela a loro, e la via per incontrarlo è quella di abbassarsi, di riconoscersi bisognosi. E ora possiamo chiederci: sappiamo cercare Dio là dove si trova? Nell'ammalato si trova Gesù, e nella cura amorevole di chi si china sulle ferite del prossimo c'è la via per incontrare Gesù. Chi si prende cura dei piccoli sta dalla parte di Dio e vince la cultura dello scarto, che, al contrario, predilige i potenti e reputa inutili i poveri. Chi preferisce i piccoli proclama una profezia di vita contro i profeti di morte di ogni tempo, anche di oggi, che scartano la gente, scartano i bambini, gli anziani, perché non servono.

Infine la terza parola. **Sapienza.** La vera sapienza non risiede nell'aver grandi doti e la vera forza non sta nella potenza. Non è sapiente chi si mostra forte e non è forte chi risponde al male col male. L'unica arma sapiente e invincibile è la carità animata dalla fede, perché ha il potere di disarmare le forze del male. Conoscere Lui, cioè incontrarlo, come Dio che salva e perdona: questa è la via della sapienza. Nel Vangelo Gesù ribadisce: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi» (Mt 11,28). Chi di noi può sentirsi escluso dall'invito? Chi può dire: «Non ne ho bisogno».

Omelia di papa Francesco a San Giovanni Rotondo, 17 marzo 2018

INCONTRO CON I GRUPPI D'ASCOLTO DELLA PAROLA

ARCIVESCOVO MARIO DELPINI - A CURA DI DANIELA SANGALLI



Domenica 18 marzo, prima domenica di Quaresima e Giornata della Parola di Dio, l'arcivescovo ha incontrato i partecipanti ai Gruppi di Ascolto della Parola provenienti da tutta la Diocesi. In un Duomo gremito, Mons. Delpini ha espresso il suo ringraziamento e l'apprezzamento per i Gruppi, «uno strumento prezioso che dice come la Parola porti frutto, aiuti a custodire la speranza, guidi il cammino», sottolinea aprendo il suo intervento monsignor Delpini.

«La liturgia ha sempre voluto sottolineare che è come se avessimo due mense, quella della Parola e quella del pane. Usare gli stessi segni, per accompagnare il libro del Vangelo e l'Eucaristia nella Messa, rivela che si tratta dello stesso momento perché è solo Gesù che ci parla. È Lui che cerchiamo perché siamo persuasi che, senza il Signore, la nostra vita sia come costruita sulle nuvole, la volontà di essere buoni diventi velleitaria, lo sguardo che rivogliamo al nostro futuro sia desolato. Invece, Gesù è qui e ci parla e voi lo testimoniate con l'incontro dei Gruppi di ascolto. Ospitare nelle case dice una prossimità che è la stessa dei greci che si rivolgono

a Filippo e Andrea per vedere Gesù».

Così nasce, per l'Arcivescovo, la responsabilità della prossimità. «Domandiamoci come mai tante persone non ci chiedono di conoscere il Signore. Forse perché il nostro modo di essere discepoli non è abbastanza luminoso, per desiderare di vedere la luce. Dobbiamo rendere più limpida la testimonianza perché il Gruppo non è un club privato, ma una realtà che ha una ragione particolare per ritrovarsi».

Da qui la sfida: «Il Gruppo di ascolto può diventare una provocazione per il buon vicinato che mi sembra lo strumento più promettente per ricostruire il tessuto del Paese e della città. Occorre essere interlocutori della domanda che viene magari un poco confusa, ma che può essere l'inizio della fede. Così nasce la Chiesa».

Nel richiamo al Sinodo minore arriva, infine, la consegna.

«Come accettare la sfida di essere ancora attraenti e capaci di positività? Questa è la domanda che vi lascio come impegno. Vi incoraggio a proporre a qualcuno di unirsi al vostro Gruppo, magari a persone poco interessate, che stentano a sentirsi accolti nelle nostre comunità, che, magari non sono abbastanza persuase ad andare a Messa o stranieri che non parlano bene la nostra lingua. Se li invitiamo, potranno trovare la gioia di essere cristiani attivi e partecipi. Non è semplice, ma è una sfida a cui non possiamo sottrarci».

(www.chiesadimilano.it)

LA MAGIA DI DANTE ED ALBERTO

ELENA GROSSI

Domenica 11 febbraio, quarto incontro con il professor Alberto Baldrighi, che spiega e recita un canto della Divina Commedia.

Gli incontri precedenti sono stati belli, interessanti e oserei dire emozionanti; hanno richiamato molta gente (complice forse il fatto che si svolgono di domenica pomeriggio).

I canti trattati erano tra i più noti della Divina Commedia: il conte Ugolino, la Madonna (ultimo canto del Paradiso e termine della Divina Commedia) e Paolo e Francesca, ma quello di quest'ultimo incontro è un canto del Purgatorio, il XXVI per la precisione, meno noto (almeno per me) e ad una prima lettura lo trovo più criptico degli altri, con personaggi che non sembrano avere quella personalità passionale dei protagonisti degli altri canti.

Insomma, sarà perché è domenica pomeriggio e vorrei approfittare per riposare, sarà perché a prima vista questo canto mi sembra un po' anonimo, ma non ho molta voglia di uscire per andare nella sala della comunità della parrocchia.

Poi però, il senso del dovere mi punge e, in quanto facente parte del Cinecircolo che promuove e organizza quest'incontro, sento il dovere di essere presente e mi muovo.

Meno male! Quanto ho fatto bene a venire!

Alberto Baldrighi ha una passione per Dante e per la Divina Commedia in particolare, oserei quasi dire un amore appassionato e quando comincia a parlare tutto questo traspare ed io rimango immediatamente "affatata" (direbbe Camilleri), cioè affascinata, stregata, incantata.



Baldrighi inizia, parola per parola, a spiegare il canto e sembra che dietro ad ogni verso si nasconda un mondo di personaggi, di eventi, di sentimenti ed emozioni, e lui li conosce tutti e te li regala con competenza e passione.

Parla per un'ora e mezza, forse anche qualche cosa in più e non me ne accorgo.

Poi un minuto di silenzio, si abbassano le luci e rientra a recitare il canto.

Dopo averlo esplorato terzina per terzina, ora ascoltarlo recitato, con grande partecipazione e bravura (Alberto Baldrighi è anche un ottimo attore), colgo tutto il valore, la bellezza, il calore (non dovuto alla cortina di fuoco!) e l'emozione di questo canto.

Persino le ultime terzine... in occitano antico (!) sono affascinanti!

Non mi resta che ringraziare Alberto Baldrighi prima di tutti, Dante e la sua Divina Commedia, il senso del dovere ed augurarmi che si ripetano presto questi preziosi incontri.

I GATTI SPIAZZATI SONO PASSATI A SAN LEONE MAGNO

MICHELE ANNESANTI

Erano in quattro - sembra una barzelletta - un giovane egiziano, un ex architetto, un giovane intellettuale ed un ex manager, i rappresentanti dei Gatti Spiazzati, l'associazione di persone in difficoltà, senza dimora, esodati e "quanti non se la passano troppo bene" ma che hanno ancora qualcosa da dire.

All'incontro del 5 marzo presso i locali della nostra parrocchia erano presenti in molti e i quattro Gatti ce l'hanno raccontata e suonata tutta, la loro storia, intrattenendoci con passione, competenza e simpatia.

Oggi i Gatti Spiazzati sono una realtà che nessuno avrebbe mai immaginato, nati un passo alla volta, accompagnano nei loro tour in giro per Milano quanti vogliono conoscere un punto di vista diverso della Città dell'alta moda, da bere e capitale economica d'Italia. Loro raccontano di una Milano solidale e una Milano artistica e lo fanno con uno stile tutto particolare e autentico, fatto di cordialità e piena umanità. I gatti studiano, si informano, si preparano e come in ogni buona associazione, si riuniscono e discutono sui progetti futuri.

Il gruppo dei Gatti è nato intorno alla stesura della guida gialla, **I GATTI DI MILANO NON TOCCANO TERRA.**

La guida è stata scritta attraverso gli occhi di chi abbiamo spesso visto per strada, persone che muovono dentro di noi compassione, impotenza e a volte anche rabbia e disprezzo. Tutto è nato circa tre anni fa; quasi ogni giorno, gli ospiti del centro diurno la Piazzetta raccoglievano informazioni, andavano in giro per la città, chiedevano, incuriositi e innamorati, delle storie dimenticate e così facendo hanno raccolto un materiale unico e l'hanno

trasformato in un libro. Il libro oggi racchiude nove itinerari che nel frattempo sono diventati molti di più. Il passaggio infatti è stato incredibile, dalla raccolta di notizie e fatti storici alla scrittura del libro, la pubblicazione e poi l'associazione che realizza tour in giro per Milano.

Il libro è quindi un'occasione per quanti hanno voluto crederci, un'occasione di trasformazione e di passaggio da una vita caduta sotto il peso delle difficoltà che ognuno può vivere nel proprio quotidiano, per diventare quello spazio dove moltiplicare i propri talenti.

Qui sotto un breve estratto del libro "Parole che mi ricordano volti di persone":

Il quartiere dell'Ortica è uno dei più antichi della città. Durante la dominazione austriaca qui vi erano accampate le truppe, probabilmente perché risultava facile raggiungere Mantova, Peschiera del Garda, Legnano e Verona: l'invincibile quadrilatero a difesa dell'Impero Austro-Ungarico, come molti di noi ricordano dai libri di storia della nostra infanzia. Di quel tempo è rimasta ancora in attività la trattoria-osteria "Del Generale", dove amava fermarsi niente meno che il Radetzky, condottiero odiato dai milanesi a causa della feroce repressione durante le Cinque Giornate, ma grande amante della città: infatti una volta in pensione, decise di trascorrere i suoi ultimi anni a Milano.

Vi invitiamo a saperne di più, potete richiedere la guida gialla presso il mercatino dell'Equo Leone, oppure presso il Centro diurno la Piazzetta e nei mercati equosolidali di Milano. E se siete interessati ai tour e volete conoscere di persona i Gatti potete trovare info su facebook alla pagina *Gatti Spiazzati* o contattare Aldo al numero 338 549 8695.

IL GRUPPO FAMIGLIE A "CASA NICODEMO"

TESTIMONIANZE DEI VOLONTARI

■ Domenica 21 gennaio pomeriggio ho partecipato alla visita a "Casa Nicodemo", che si trova in una frazione di Merate, col Gruppo Famiglie. Abbiamo incontrato le persone che vivono in questa Comunità: una coppia con una bimba di otto anni, un'altra coppia che vive lì ma senza i figli (sono già autonomi), una "single" ed un sacerdote (che però non ha partecipato).

Ognuno di loro, durante il giorno, svolge la propria attività lavorativa (sono insegnanti, educatori...). Durante i primi tre giorni della settimana vivono la loro vocazione a livello personale (dato che sono realtà personali diverse) e, vivono la vita comune dal giovedì alla domenica. Accolgono gruppi, persone e, con loro, condividono la vita in comune, affrontano temi, tengono lectio, incontri, pregano insieme...

Ci hanno raccontato la loro "storia", il loro incontro con Gesù e come sono giunti a questa scelta di vita. Abbiamo potuto constatare come il Signore, in generale, ci chiama a vivere la nostra vocazione in modo differente, per vie diverse. Mi si è "scaldato il cuore" quando Cristian ha detto che Gesù ci invita ad essere fecondi spiegandoci che l'essere fecondi non significa avere



figli perché per avere figli basta essere "fertili". La fecondità consiste nel vivere la Parola di Dio e nel trasmetterla agli altri, nel farsi prossimo, nell'accoglienza. È riuscito a rendere bene l'idea di questo concetto che spesso viene un po' confuso (anche dal sottoscritto). È stato un incontro di circa due ore cui è seguito un momento di "merenda" durante il quale ci

siamo scambiati le impressioni ed abbiamo potuto parlare personalmente con le persone di questa comunità. Veramente una bella esperienza!

Fabio Ottaviani

■ Cinisello Balsamo, 28 Gennaio 2018
Il pomeriggio passato, la settimana scorsa, a Casa Nicodemo è stato per noi piacevole e denso di contenuti.

Quello che ci siamo portati a casa, ascoltando l'esperienza dei loro componenti, è la bellezza e la concreta possibilità che realtà e vocazioni diverse possono effettivamente non solo lavorare e vivere insieme bene, ma anche creare una sinergia positiva che si riflette sugli altri. Questa creatività di vita e di spiritualità apre davvero possibili orizzonti a un concreto "addomesticamento" nel senso di capacità di "creare legami"



tra realtà differenti come le coppie di sposi con figli al seguito, laici non sposati, suore e sacerdoti. Crediamo si possa identificare in quella che, già da tempo, viene definita "corresponsabilità" tra laici, sacerdoti e religiosi. Nella nostra esperienza spesso abbiamo percepito anche nelle nostre realtà parrocchiali e di oratorio che laddove è avvenuta/avviene questa comunione di relazioni si è trasformata/si trasforma sempre in qualcosa di bello, importante e soprattutto vero, pur dietro a tutte le difficoltà che inevitabilmente si presentano.

Aggiungiamo, inoltre, che anche noi come genitori di figli ormai grandi sperimentiamo e constatiamo la necessità dei nostri ragazzi, che per trovare la loro strada, sentono il bisogno di staccarsi da tutto quello che per noi ha valore fondante nelle nostre vite, forse anche perché siamo sempre stati molto attivi nel volontariato e nelle realtà

parrocchiali. Sentiamo che le nostre risposte alla fede non possono bastare più a riempire i loro cuori.

È necessario che trovino (se lo vorranno) le loro risposte in una relazione con Dio che può essere vera solo se vissuta in prima persona. Per questo motivo percepiamo quanto sia importante che tutti i giovani possano trovare, sulla loro strada, realtà e figure di riferimento diverse da quelle che appartengono al solo ambito familiare, ma che in ogni caso possano essere testimonianze concrete e di aiuto per un vero discernimento dei desideri più intimi e profondi insiti in ciascuno.

Ringraziamo Micaela, Cri e Cri insieme alla loro bimba, Antonella e Damiano per il tempo che ci hanno dedicato e per la loro opera al fianco, soprattutto, delle giovani generazioni.

Elena & Massimo

SI MOSSE A COMPASSIONE

FRANCO MAJOCCHI

Scoprire che anche oggi Dio agisce e opera in mezzo a noi, anche qui, in "Piazza Udine e dintorni" è sempre qualcosa che riempie di gioia e stupore. Lui conosce bene queste strade perché ci abita, e ancor meglio conosce ciascuno di noi.

Il Signore ha posto nella nostra Parrocchia di San Leone magno, un piccolo seme che pian piano sta germogliando. Questo seme è ora diventato un progetto che abbiamo chiamato SMAC, come il Bacio nei fumetti, acronimo di "Si Mosse A Compassione".

SMAC è un bacio che Dio manda a ciascuno di noi, e "Si Mosse A Compassione" è ciò su cui siamo invitati a riflettere partecipando a questo gruppo.

Quest'iniziativa è qualcosa per tutti, una piccola realtà, dove, con semplicità e umiltà, vorremmo come comunità parrocchiale renderci utili gli uni gli altri. Nella concretezza, vorremmo per esempio fare un poco di compagnia a chi è Solo, Anziano, Malato ed anche, se possibile, renderci disponibili a far per loro piccole commissioni. Cose semplici, come fare la spesa, andare a prendere qualche medicina in farmacia oppure alla Posta, ecc.

Questo piccolo segno d'amore è di tutti, e tutti in qualche modo siamo chiamati ad averne cura, a farlo crescere. Chi desidera aderire all'iniziativa offrendo un po' del proprio tempo, può contattare la Segreteria SMAC. Chi non ha la possibilità o il tempo di partecipare attivamente, può aderirvi col cuore, ricordando questa realtà nella preghiera personale, oppure, cosa altrettanto importante, parlandone con chi si sa essere

in difficoltà, siano essi vicini di casa, amici o conoscenti, e nel caso, mettendoci in contatto con gli interessati.

Spesso alcune persone in difficoltà si vergognano di chiedere. Per loro storia personale, educazione o abitudine, pensano di non essere importanti, ritengono che il chiedere qualcosa, anche solo un piccolo aiuto, significhi disturbare. Ma, con amore ineffabile che vince ogni nostra paura, ogni nostra chiusura, il Signore Gesù ci insegna che condividere è gioia e aiutarsi, è scoprire di essere fratelli in Cristo. Sproniamoci quindi e aiutiamoci vicendevolmente, con parole che sappiano d'amore a superare queste paure, consapevoli che Gesù per primo "Si è Mosso A Compassione" di ciascuno di noi. Nella Messa del Giovedì Santo di quest'anno, per rivivere il memoriale della lavanda dei piedi di Gesù agli Apostoli, don Dario, ha chiamato alcuni tra i nostri volontari. Questa scelta è stata per noi un gesto Profetico, carico di significati, un vero mandato ad un Servizio da vivere nell'amore reciproco.

Questo gesto, non solo ha segnato la nascita del gruppo, ma ne ha anche tracciato la strada per tutti i suoi volontari di oggi e di domani.

Lo Spirito Santo ci illumini sempre e aiuti ad essere umili, semplici e a percorrere questa via seguendo le orme del Padre Nostro.

Segreteria SMAC

Piera Dominoni 371-3576376

Franco Majocchi 348-7824675

Email: smac.sanleone@gmail.com

ACCOGLIENZA

RAIMONDO VINCI

Sono passati già otto mesi da quando Gevril, Fathur e Anas hanno lasciato l'appartamento di Via Monfalcone 34 concludendo la prima esperienza d'accoglienza di una famiglia di migranti vissuta nella nostra Comunità.

Gevril e Fathur sono stati accolti da noi nel febbraio del 2016, qualche giorno dopo è arrivato Anas: l'aver accompagnato la famiglia nell'evento della nascita e nei primi mesi di vita di Anas ha fatto sì che si stabilisse una relazione aperta e cordiale vuoi con Gevril e Fathur (nonostante la difficoltà a comunicare: Fathur, proveniente dalla Nigeria, parlava solo la lingua hausa e Gevril, proveniente dal Niger, un inglese stentato) vuoi con Aida, Rosy e Manuela le operatrici della cooperativa Farsi Prossimo che facevano da tutor alla famiglia. Gevril ha incominciato a dare una mano nel Servizio Alimenti e per Fathur sono state organizzate lezioni d'italiano impegnando Raja una signora marocchina che oltre all'italiano, parla l'arabo, il francese e l'inglese.

In una domenica di maggio (domenica 22) la famiglia è stata presentata alla Comunità durante la messa delle 10.00; in un successivo momento d'incontro nel salone ex-teatro, chi lo desiderava, ha avuto la possibilità di una conoscenza più diretta.

Avvicinandosi il periodo estivo si era rimandato all'inizio del nuovo anno pastorale l'avvio di iniziative per favorire una maggiore conoscenza e l'inserimento della famiglia.

Durante i mesi estivi, con un grosso anticipo rispetto ai tempi solitamente impiegati, è però arrivato per la famiglia il riconoscimento dello status di rifugiati che ha comportato il passag-

gio dal programma di accoglienza della rete CAS (Centri di Accoglienza Straordinaria) a quello della rete SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati) e il conseguente trasferimento della famiglia in una diversa località individuata a livello centrale.

I ritardi nel comunicare la destinazione proposta (san Giorgio Albanese in provincia di Cosenza), la mancata accettazione di questa destinazione da parte della famiglia e i successivi tentativi di trovare un'alternativa con continui rimpalli nelle decisioni tra il livello locale (Prefettura di Milano) e quello centrale (Ministero degli Interni Roma) ha generato una situazione di provvisorietà (oltre che di criticità e di imbarazzo) che ha bloccato l'avvio di qualsiasi ulteriore azione di inserimento della famiglia nella vita della Comunità.

La decisione finale di far uscire la famiglia dal programma di protezione è arrivata solo nello scorso mese di giugno e in conseguenza Anas, Fathur e Gevril hanno dovuto lasciare l'appartamento di via Monfalcone. Dal momento della partenza non abbiamo più avuto notizie dirette; Raja, da un amico comune, ha saputo che si sarebbero stabiliti in Germania. Nonostante le "fatiche" degli ultimi mesi e un po' di tristezza per come questa prima esperienza si è conclusa c'è la determinazione a continuare: risuonano nel cuore le parole di papa Francesco:

"La speranza è la spinta nel cuore di chi parte lasciando la casa, la terra, a volte familiari e parenti - penso ai migranti -, per cercare una vita migliore, più degna per sé e per i propri cari. Ed è anche la spinta nel cuore di

*chi accoglie: **il desiderio di incontrarsi, di conoscersi, di dialogare...** La speranza è la spinta a "condividere il viaggio", perché **il viaggio si fa in due**: quelli che vengono nella nostra terra, e **noi che andiamo** verso il loro cuore, per capirli, per capire la loro cultura, la loro lingua. È un viaggio a due, ma **senza speranza** quel viaggio non si può fare. **La speranza è la spinta a condividere il viaggio della vita...** Fratelli, non abbiamo paura di condividere il viaggio! **Non abbiamo paura!** Non abbiamo paura di condividere la speranza!*

Una riflessione, comune con le operatrici della Farsi Prossimo, su come è stata vissuta questa prima esperienza di accoglienza e in particolare sulle "fatiche" degli ultimi mesi ci ha portato alla decisione di ospitare migranti già entrati nel programma SPRAR che, avendo l'obiettivo di accompagnare i migranti che hanno già ottenuto lo status di rifugiati in un percorso di inserimento sociale, consente di poter lavorare su un orizzonte temporale più ampio e quindi provare a costruire con le

persone ospitate progetti di inserimento e di integrazione.

Il nuovo bando per il programma SPRAR si è chiuso a gennaio; nelle scorse settimane sono stati completati i lavori per riordinare l'appartamento ed approntarlo ad accogliere i nuovi ospiti, anzi le nuove ospiti...

Venerdì 23 marzo, accompagnate dagli operatori della Farsi Prossimo che seguono il programma SPRAR, Davide, Marina e Danilo, abbiamo accolto in via Monfalcone Khadra e Zeyneb, due signore, due mamme che arrivano dalla Somalia dove hanno lasciato i figli... Erano ospiti nel centro Caritas di via Sammartini, capiscono bene e parlano un poco la nostra lingua (entrambe frequentano un corso d'italiano di secondo livello); il loro percorso di integrazione è già avviato: una è già stata presa in carico dal CELAV (Centro di Mediazione al Lavoro del Comune di Milano) per una borsa lavoro e l'altra è già stata segnalata e potrebbe esserlo a breve.

Senza nessuna paura, col cuore pieno di speranza iniziamo a condividere il viaggio...

CASA DELLA COMUNITÀ MANUTENZIONE E CURA

GIUSEPPE BACCAGLIONI - COMMISSIONE LAVORI CAEP

(Lavori in Corso... Ma quando?)

La Curia di Milano ha da anni avviato un progetto riguardante il tema della "Manutenzione Programmata degli immobili delle Parrocchie", coordinata dall'Ufficio Amministrativo Diocesano, che organizza periodici incontri formativi per parroci, sacerdoti e volontari che li coadiuvano. Ov-

viamente all'interno di questo progetto i parroci sono le figure di riferimento, quali custodi dei locali parrocchiali al fine di renderli non solo accoglienti, ma anche **sicuri ed adeguati alle norme vigenti**.

A questo scopo e, per aderire alle raccomandazioni pervenute dagli Uffici Diocesani, in questi ultimi anni, la Commissione

Lavori del Consiglio Affari Economici Parrocchiale, ha individuato alcune criticità già parzialmente illustrate in articoli precedenti e in appositi tabelloni posizionati all'ingresso della Chiesa:

- I. Insufficiente ricambio d'aria nei locali sotto chiesa con formazione di muffe su pareti e soffitti.
- II. Sistema di riscaldamento della Chiesa, realizzato negli anni '70, ha grosse dispersioni termiche a causa delle condotte non isolate e causa ristagno di cattivi odori.
- III. Necessità di approntare un locale adeguato a preparazione alimenti per le varie attività parrocchiali (Oratorio, Caritas, ecc.)
- IV. Interventi di manutenzione e adeguamento normativo degli impianti elettrici e illuminazione, installazione di porte antipanico e verniciatura dei locali ammalorati.

L'elenco non è certamente esaustivo in quanto vi sono altre criticità ma abbiamo ritenuto che questi punti fossero prioritari e su di essi ci siamo concentrati. Nel seguito con una breve cronistoria cercheremo di dare una risposta alla domanda del sottotitolo.

Individuate le cause delle anomalie ed i possibili interventi, all'inizio del 2016 sono stati preparati i capitolati di massima dei lavori e, sulla loro base, richieste offerte preliminari. Gli Uffici Diocesani contattati per le dovute autorizzazioni, a causa dei costi piuttosto elevati (circa 280.000€ IVA esclusa) hanno suggerito di chiedere, almeno per la parte riguardante la termo valorizzazione della Chiesa, un finanziamento comunale previ-

sto ai sensi dell'art. 73 della Legge Regionale 11 marzo 2005 (*fondo 8% delle somme riscosse da ciascun Comune per oneri di urbanizzazione secondaria*).

La nostra richiesta, con il parere favorevole di una apposita commissione di Curia, è stata accettata fra quelle con priorità più elevata e l'erogazione del finanziamento era prevista verso la fine del 2016 inizio 2017. Purtroppo ciò si è avverato solo all'inizio di quest'anno e l'importo assegnato: 65.000€ è poco più di un terzo di quanto richiesto. Non avendo certezze sui finanziamenti ciò ha comportato un ritardo di oltre un anno all'inizio dei lavori previsto per la scorsa estate. Nel frattempo, coordinandoci con gli Uffici Diocesani per contemperare le esigenze tecniche e l'impatto delle nuove apparecchiature con l'estetica della Chiesa, sono state definite in modo più dettagliato le linee di intervento che hanno comportato una modifica sostanziale dei progetti ed hanno integrato i due sistemi di trattamento aria di Chiesa e sotto Chiesa in una sola macchina unica posizionata sul lato est dell'edificio.

In sintesi riteniamo di poter dire, con buona approssimazione, che entro un paio di mesi potrebbero essere completate le procedure di gara e nel periodo estivo iniziati i lavori. Pur consapevoli che il periodo in cui viviamo non è particolarmente favorevole dal punto di vista economico è pur vero che le Strutture Parrocchiali ci sono affidate e vanno gestite in modo responsabile, salvaguardandone il decoro e l'idoneità alla destinazione d'uso.

Siamo certi che anche in questa occasione, come in passato, non farete mancare il vostro sostegno!

UN'ESPERIENZA DI GRAZIA

MARCO PIZZONI

Il cammino dell'Anno P attraverso gli occhi di un catechista

L'Anno P è ghiaccio che diventa fiume! Vi sembra una definizione strana? Se avete risposto di 'sì' e se siete ancora più confusi, non vi preoccupate: siete in buona compagnia! Ricordo benissimo di essermi domandato che cosa fosse questo 'Anno P' quando don Paolo e don Dario proposero a me e mia moglie di esserne i catechisti... e avreste dovuto vedere la perplessità dei poveri genitori alla prima riunione di presentazione: "ma non sono troppo piccoli i bambini di seconda elementare per fare catechismo?"; "Ma non sono abituati ad andare a messa!"; "Mio figlio sta a messa solo con i giocattoli!". E poi la domanda più bella di tutte: "Ma quale sarà il significato di questa lettera P?". Anno *Propedeutico*? Anno *Primo*? Anno... *Proviamoci e vediamo cosa succede?*! Non vi nascondo che anche sia io che mia moglie all'inizio trovavamo ben poche risposte da dare ai genitori: era tutto davvero una

novità: da costruire, vivere, valutare ed aggiustare.

Per cercare di darvi qualche punto certo, posso dirvi che l'Anno P è il primo anno di catechismo che la nostra Diocesi, da due anni a questa parte, ha deciso di anticipare ai bambini di seconda elementare. Ma questa è solo una delle novità, rispetto al catechismo tradizionale (e di quello degli anni successivi): si può dire che l'Anno P sia un anno sperimentale, un anno costruito con dinamiche così diverse da essere per certi versi addirittura rivoluzionario: si fanno due soli incontri ogni mese, tutti gli incontri sono rigorosamente di domenica mattina al termine della Messa delle 10, la Messa è il momento centrale degli incontri, il cammino di catechesi non è pensato solo per i bambini, ma è rivolto all'intera famiglia. Se questo non vi sembrasse abbastanza rivoluzionario, aggiungo che gli incontri con i bambini sono tenuti in un'unica aula (priva di tavoli e sedie...) e sono gestiti attraverso dinamiche di gioco, teatro accompagnate dall'utilizzo di strumenti visivi immersivi (video proiettori, film creati ad hoc per gli incontri, esperienze sonore), per aumentare l'emozione e il coinvolgimento della narrazione.

Sono passati tre anni da quella prima riunione piena di dubbi e perplessità, e oggi posso dirvi con certezza che questa novità è stata una Grazia, come fosse un albero che è cresciuto dando ogni anno buoni frutti per molti bambini di san Leone e per le loro famiglie (e anche per i loro catechisti, ovviamente)! Abbiamo scoperto che, come accade spesso, molte delle nostre paure era-



no infondate: nessun bambino dell'Anno P ha bisogno di giocattoli per seguire la messa e che in seconda elementare sono già pronti per iniziare un cammino di fede, per seguire Gesù e per innamorarsi di lui!

Qualche settimana fa ero in chiesa, e una bambina del II anno di catechismo, una di quelle che nel 2015 visse per prima l'esperienza dell'Anno P, mi ha sorriso e mi ha detto: "L'Anno P è stato bellissimo, mi ha fatto capire quanto è bello il catechismo e quanto è bello camminare insieme a Gesù!" ... Quanto alto e prezioso questo meraviglioso frutto!

Dicevo che l'Anno P è ghiaccio che diventa fiume! Ora vi spiego perché: quando i bambini e i genitori iniziano l'Anno P sono ghiaccio, poi, piano piano, si sciolgono ed iniziano a scorrere, si mettono in gioco, si mettono in cammino verso Gesù. Questa trasformazione è il più grande frutto, il più grande dono, il più grande miracolo che Dio compie nel cammino del nostro piccolo Anno P!

Dedico ai don, a tutti i bambini, ai genitori e ai catechisti che in questi 3 anni hanno vissuto l'anno P, una piccola ma meravigliosa filastrocca, che Dio possa accompagnarci in ogni nostro cambiamento, che ci aiuti a diventare mare, pioggia, arcobaleno... acqua viva capace di curare e colorare il mondo!

*«Aiuto, sto cambiando!» disse il ghiaccio
«Sto diventando acqua, come faccio?
Acqua che fugge nel suo gocciolo!
Ci sono gocce, non ci sono io!»
Ma il sole disse: «Calma i tuoi pensieri
Il mondo cambia, sotto i raggi miei
Tu tieniti ben stretto a ciò che eri
E poi lasciati andare a ciò che sei»
Quel ghiaccio diventò un fiume d'argento
Non ebbe più paura di cambiare
E un giorno disse: «Il sale che io sento
Mi dice che sto diventando mare
E mare sia. Perché ho capito, adesso
Non cambio in qualcos'altro,
ma in me stesso»*

L'AMORE CHE TI RIALZA

LUCA BOTTI

Il ritiro di Quaresima del gruppo adolescenti

Per il Padre misericordioso, protagonista della parabola omonima, nessuno dei due figli è mai realmente perduto. E probabilmente il nostro dono più grande sta proprio nel riconoscerci figli di questo Padre, figli di un Padre che ama così come il Vangelo del *Padre misericordioso* ci racconta. Nell'accogliere un fatto: che vengo da una storia d'amore, di misericordia, dal grembo

dell'amore e della misericordia di Dio; e che ciò che mi fa vivere da uomo libero e intelligente è questo amore: vero, che ricevo, che imparo e che mi sforzo di comunicare, sempre più forte di ogni mia contraddizione e di ogni mio peccato. Un amore a cui, senza paura e senza mai vergogna, posso sempre ritornare. Di questa passione il figlio minore fa esperienza quando si accorge di avere fame. *Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò e andrò da mio padre.* Proprio

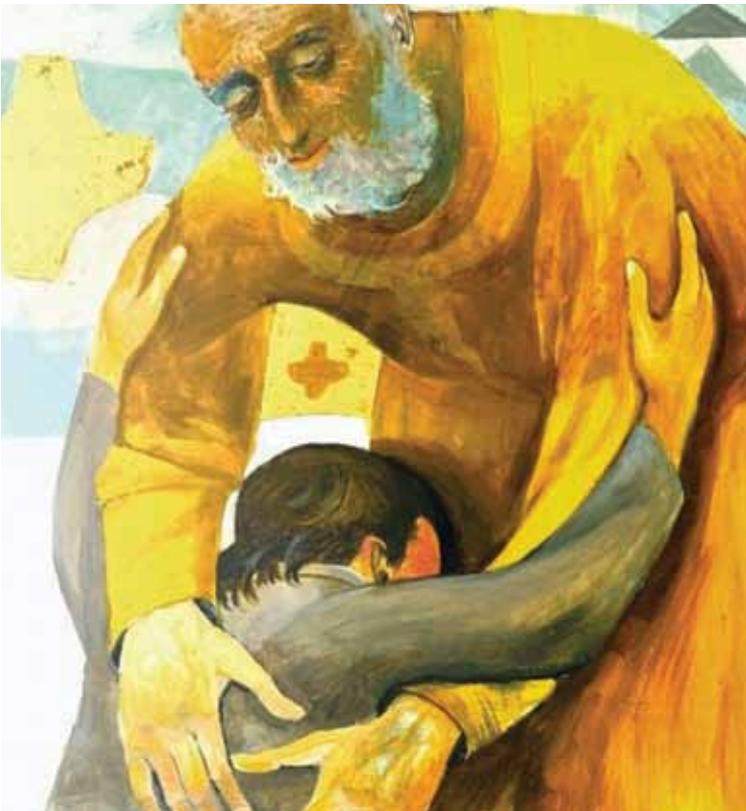
perché ha fame, il figlio minore si ricorda di suo padre. È un fatto di pancia, di sangue, di viscere. Il nostro talento più prezioso sta proprio in questa relazione viscerale, indissolubile con il Padre. Non me la do da solo, ma la accolgo. Riconoscerla nella maniera giusta, con fiducia, non mi fa sentire perso nella casualità della vita, abbandonato o disprezzato per la mia indegnità e mi evita di credermi onnipotente, indistruttibile. E mi dà la forza di rialzarmi.

È questo il tema - la passione di Dio per noi - ad averci accompagnati in questo nostro ritiro di Quaresima. Nel primo momento coi ragazzi abbiamo riflettuto su quali fossero le passioni nella nostra vita e che spazio e che tempo queste occupano concretamente nella nostra vita: dopo un momento di rifles-

sione personale, in cui ognuno era invitato a segnare il tempo che dedica alle proprie passioni durante la sua settimana, ci siamo divisi in piccoli gruppi con lo scopo di condividere e riflettere su quali passioni nella nostra vita ci fanno davvero contenti e vale la pena coltivarle, e quali invece sono diventati manie. Tutto questo con l'aiuto di un educatore e degli amici stretti scelti per questo momento che hanno insistito nel capire, apprezzare e talvolta criticare a fin di bene la propria gestione del tempo e delle passioni.

La seconda parte del ritiro, invece, è stata fortemente incentrata su quali passioni riceviamo quotidianamente dalle persone che ci vogliono bene, sull'esempio della parabola del padre misericordioso. In questo caso ogni gruppetto ha riflettuto sulla passione di Dio per noi che si manifesta nelle perso-

ne che abbiamo accanto, e che talvolta i nostri limiti caratteriali ne impediscono la riconoscenza e, sulla scia di questo, ogni gruppetto ha preparato e 'personalizzato' un momento della messa conclusiva, momento culminante del ritiro, in cui si sono concentrati tutti gli sforzi e le riflessioni e tutta la bellezza di un'esperienza così corta ma così ricca, prima di tornare nella nostra metropoli e vedere se in quest'ottica davvero tutte le nostre passioni che viviamo e riceviamo ogni giorno sono in grado di farci sentire più stressati o pieni di impegni, oppure semplicemente più felici e amati. Anche da Gesù.



PER ME IL CATECHISMO È...

LE VOCI DEI NOSTRI BAMBINI

■ Per me il catechismo è un modo di conoscere Gesù, la sua storia, incontrare nuovi amici: a me piace moltissimo! Non vedo l'ora di ricevere la mia prima Comunione, perché sarà un passo in più vicino a Dio.

A. Il anno

■ Per me il catechismo è imparare un sacco di cose su Gesù e anche sulla Chiesa: mi piace tanto, soprattutto perché mi aiuta a capire meglio anche la Messa e quello che mi dicono i grandi.

E. Il anno

■ Il catechismo è un posto in cui mi aiutano a credere in Dio e a volere bene agli altri. Ogni volta che facciamo qualcosa diciamo una preghiera, e questo è bello. Non mi piace tanto quando a catechismo litigo con qualcuno e gli dico delle cose brutte. Però consiglierei catechismo a chi deve ancora iscriversi!

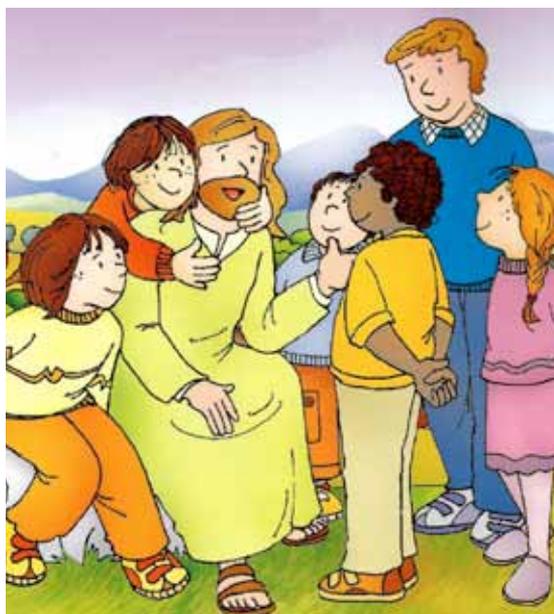
A. Il Anno

■ Catechismo è per me una cosa felice, divertente e bella. Mi piace soprattutto perché imparo le preghiere e ad andare a Messa.

B. I anno

■ Per me il catechismo è un momento speciale perché posso vedere i miei amici e imparare di più sulla storia di Gesù. Mi piace stare insieme ai miei amici, mentre non mi piace quando qualcuno si comporta male.

V. I anno



■ Catechismo per me è un momento in cui si parla di Gesù. La cosa che mi piace di più quando andiamo in ritiro, mentre non saprei dire qual'è la cosa che mi pesa di più.

C. III anno

■ Catechismo mi piace perché facciamo tante attività che mi interessano. Vorrei ringraziare le mie catechiste!

K. III anno

■ Per me il catechismo è un'ora alla settimana in cui ascolto e imparo le cose importanti.

S. IV anno

■ A catechismo imparo molto su Gesù, ma non mi piace quando leggiamo dal libro e basta!

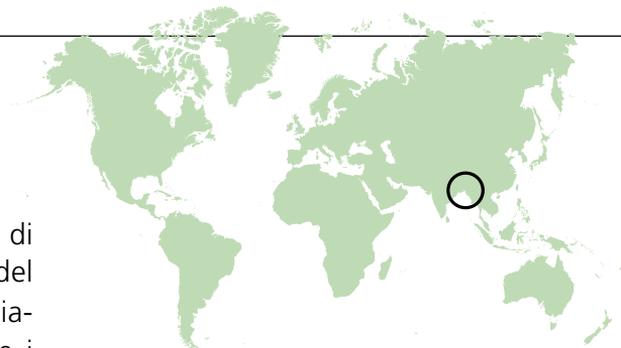
D. IV anno

ASIA / BANGLADESH

A CURA DI TINA RUOTOLO

**“Anno della Missione”
a Chittagong, per i 500 anni
dall’arrivo del Vangelo.**

Chittagong – La comunità cattolica di Chittagong, arcidiocesi nel Sudest del Bangladesh, vive nel 2018 uno speciale “Anno della Missione”, per ricordare i 500 anni dell’arrivo del Vangelo nel paese e celebrare l’anno giubilare. Come riferito all’Agenzia Fides dalla Chiesa locale, l’Anno della Missione coinvolge le 11 parrocchie della diocesi, in cui si organizzano iniziative di preghiera, di catechesi, di carità “per celebrare la fede e portare un lieto annuncio a quanti non conoscono Cristo”.



I fedeli ricordano il contributo dei primi missionari, p. Francisco Fernandez e p. Dominic D’Souza, i primi a stabilirsi nell’area di Chittagong alla fine del 1500, mentre in cinque secoli “la nostra Chiesa è stata benedetta con il servizio di 18 vescovi, centinaia di uomini e donne di 27 ordini religiosi e molti laici missionari e catechisti”,



*L’arcivescovo
Costa con una
delle Missionarie
della Carità.*

Una liturgia cattolica in Bangladesh.



ricorda l'Arcivescovo Moses Costa. Nella storia della Chiesa locale non mancano "oltre 600 cristiani martirizzati nel secolo XVII" e oggi i fedeli rievocano la loro esperienza, riconoscendosi "figli dei quel sacrificio". Per l'occasione l'Arcivescovo Costa ha scritto una Lettera pastorale a tutte le parrocchie, invitando i fedeli "al rinnovamento della fede durante l'Anno della Missione" e indicando sette priorità pastorali: catechismo e conferma della fede; educazione e cultura; sviluppo organizzativo; sostenibilità economica; servizi sanitari ed evangelizzazione. "La nostra fede in Cristo è un prezioso dono di Dio che ci è giunto attraverso i missionari. Dobbiamo accogliere questa eredità in modo da poter celebrare la nostra ricchezza di fede e diventare una Chiesa viva, partecipata e nuova", scrive l'Arcivescovo Costa.

In questi giorni la Chiesa locale ricorda

come fulgido esempio di impegno missionario il catechista Robi Christopher D'Costa deceduto nella sua residenza nel gennaio scorso. D'Costa ha svolto il servizio di catechista a Chittagong, dedicandosi per 33 anni all'evangelizzazione, alla formazione catechistica e biblica del clero, dei religiosi e dei laici, recandosi spesso in villaggi isolati e in aree remote.

Chittagong ha svolto un ruolo significativo per la fioritura del cristianesimo in Bangladesh. Qui sbarcarono nel 1517 i commercianti cristiani portoghesi e i primi evangelizzatori del Golfo del Bengala. Nel 1845 venne creato a Chittagong il primo Vicariato del Bengala orientale, mentre la diocesi di Chittagong fu creata nel 1950 ed elevata ad Arcidiocesi nel 2017. Oggi, su una popolazione di 19,5 milioni di abitanti, i cattolici sono circa 30mila, serviti da 22 sacerdoti, tra diocesani e religiosi.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTEZZATI

DA FEBBRAIO A MARZO 2018

- Hennessy (Francesco) Pineda
- Lorenzo Perugini

NELLA LUCE DELLA RESURREZIONE

DA FEBBRAIO A MARZO 2018

- Bruno Mandelli
- Gianpaolo Vaccari
- Livia Peresson
- Riccardo Conte
- Savino Mongelli
- Vanda Secchiero
- Fausta Iona
- Giuseppina Verdicchio
- Mario La Bianca
- Rosanna Banchi
- Sergio Alberto Baraldi

**L'EQUOLEONE
è SOCIAL!**



Associazione equoleone



equoleone

